

Via le scritte contro Salvini Di Maio: basta estremismi

Rimosso uno striscione a Bergamo
Il vicepremier M5S avvisa la Lega
«Nelle piazze c'è troppa tensione»

Calitri e Mangani, Lo Dico a pag. 5



La battaglia degli striscioni Scritte anti-Salvini, un caso Di Maio: tensioni in piazza

► Rimosso a Bergamo un lenzuolo esposto contro il ministro. È polemica
► Contestazioni a Settimo Torinese e il leader se la prende con la polizia

MATTEO REPLICA ALL'ALLEATO: LE UNICHE MINACCE DI MORTE SONO CONTRO DI ME PENSA ALLE VITTIME SUL LAVORO CHE AUMENTANO

MA ANCHE AL VIMINALE TEMONO ECCESSI DI ZELO DEGLI AGENTI E CHIEDONO A TUTTI DI ABBASSARE I TONI

LA POLEMICA

ROMA Un nuovo intervento delle forze dell'ordine per arginare le proteste ai comizi di Matteo Salvini fa scoppiare il caso politico con le proteste del centrosinistra, gli attacchi di Luigi Di Maio e la presa di posizione di alcune sigle sindacali.

A Brembate, nella mattinata di ieri i Vigili del fuoco hanno rimosso uno striscione con la scritta "Non sei il benvenuto" appeso alle finestre di una casa nella piazza dove doveva arrivare Salvini. Il sindaco Pd di Bergamo Giorgio Gori

ha pubblicato su Twitter l'immagine domandandosi «chi ha dato loro l'ordine di intervenire? A che titolo?», visto che si trattava di «un'iniziativa di partito». La Questura ha risposto di aver chiesto



aiuto ai vigili del fuoco per problemi di ordine pubblico e perché la casa era disabitata. Subito però è partita una pioggia di proteste, dall'ex segretario dem Maurizio Martina per il quale «qualsiasi messaggio difforme dal pensiero di Salvini va rimosso e zittito?», alla Cgil-Vigili del Fuoco, che puntualizza: «Noi facciamo soccorso e non "pubblica sicurezza"».

LA DIVISIONE

Alla fine ne approfitta Di Maio, ormai in competizione continua con Salvini che su Facebook attacca: «Vedo e sento molto nervosismo in Italia». E, senza citare Brembate, parla di «sequestri di telefonini, persone segnalate, striscioni ritirati. Nelle piazze è tornata una divisione tra estremismi che non credo faccia bene a nessuno, soprattutto al nostro Paese, alle nostre famiglie, ai nostri interessi economici e culturali». Concludendo: «La politica deve occuparsi dei problemi degli italiani, non deve inseguire ogni polemica, non deve rincorrere media o tv». Una stiletta contro Salvini alla quale fonti della Lega rispondono: «Tensioni nelle piazze? L'unica novità negativa sono le decine di minacce di morte contro il ministro Salvini. Per il resto i reati in Italia sono in calo ovunque fino a ridursi del 15% in questo 2019». E poi attaccano Di Maio mettendo in evidenza che «purtroppo sono i aumenti i morti, gli infortuni sul lavoro. La sicurezza degli italiani è aumentata, quella dei lavoratori purtroppo no».

Il caso Brembate però è solo l'ultimo di un copione di contestazioni che si ripete da tempo, come è accaduto anche la settimana scorsa a Catanzaro quando durante tutto il comizio ci sono stati cori di "buffone, buffone" e "odio la Le-

ga". Mentre a Fano è andato in scena il format dei finti selfie contro il leghista, con tre ragazzi che si sono avvicinati al vicepremier per uno scatto e al momento del clic, due ragazze si sono bacciate mentre un ragazzo ha cercato di baciarle Salvini. L'agitazione, però non si avverte soltanto a livello politico, perché anche tra le forze dell'ordine c'è chi comincia a preoccuparsi per il clima di tensione che si respira. E il rischio - dicono nei corridoi del Viminale - è che si faccia qualche sciocchezza, che si intervenga quando non si deve. O anche che un eccesso di zelo possa poi far pensare che la Polizia asseconda troppo gli umori del ministro.

LA DISCUSSIONE

Brembate è solo l'ultimo caso, perché il giorno prima a Settimo Torinese, il leader della Lega, ha rimproverato gli uomini che gestivano l'ordine pubblico. Al margine della piazza c'era un gruppo di contestatori. Una presenza rumorosa, alla quale Salvini ha reagito. Un poliziotto gli ha chiesto di «portare pazienza». E lui ha reagito visibilmente agitato: «Io porto pazienza? Se quella gente li mette le mani addosso a una sola delle persone perbene che ci sono qui, mi arrabbio come una bestia». Insomma, per la prima volta ha perso le staffe.

I RISCHI

Pare, poi, che negli ultimi giorni in più di una occasione, dagli uffici del Viminale, siano partite telefonate per chiedere particolare attenzione ai questori delle città dove il ministro stava andando a fare i comizi. Esiste la preoccupazione per una deriva violenta della piazza, ma anche per un intervento

che potrebbe scatenare polemiche proprio contro le forze dell'ordine. E allora si capisce perché dai sindacati di Polizia arrivi l'invito ad abbassare i toni. Silp Cgil e Siulp sottolineano che «va ridimensionata l'esuberanza dialettica per evitare di complicare la vita a chi lavora per garantire l'ordine pubblico». Un discorso riferito a tutti, ma anche al ministro dell'Interno. Il rischio - puntualizza Daniele Tisone, segretario Silp Cgil - «è che qualsiasi azione di questo tipo possa essere interpretata come un eccesso di interventismo. Siamo alle prese con un ministro dell'Interno sui generis - aggiunge -, diverso per comportamenti e sensibilità da qualsiasi suo altro predecessore. Da chi riveste i panni di capo politico e ministro sarebbe auspicabile una maggiore sensibilità, soprattutto in un momento delicato come la campagna elettorale».

Dello stesso avviso Felice Romano, segretario del Siulp. «Come sindacato - spiega - abbiamo fatto appello alla politica affinché stiano attenti a due aspetti: non volere a tutti i costi schierare la polizia da una parte o dall'altra creando un clima da stadio, e stare attenti ai toni, perché quando si fa un comizio bisogna sempre tenere presente che l'esuberanza dialettica può trasformarsi in scontro fisico e aggressione non civile nei confronti dell'avversario politico».

**Antonio Calitri
Cristiana Mangani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorni fa a Fano "assalto" a Salvini: con la scusa di un selfie, due ragazze si baciano e un ragazzo cerca di baciare il ministro. A sinistra, il lenzuolo rimosso ieri a Brembate

(foto ANSA)



La protesta contro il ministro dell'Interno durante un comizio a Catanzaro la scorsa settimana (foto ANSA)